





è meno della metà di quelle di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Tuttavia, tra il 2008 e il 2014 il numero di addetti delle controllate all'estero nella manifattura è aumentato di 110mila unità (+14,5%), arrivando a quasi 860mila addetti. Nel 2014, le controllate manifatturiere hanno generato circa 85 miliardi di esportazioni dai paesi nei quali operano. Ancora, le costruzioni hanno maggiormente risentito della crisi (-10% di imprese, -20% di addetti, -30% di valore aggiunto). Più contenute le perdite nella manifattura (-7,2% d'impresa, -6,8 di addetti) e nei servizi di mercato (-4,7 e -3,3%), mentre i servizi alla persona sono l'unico comparto che ha aumentato unità produttive (+5,3%) e addetti (+5,0%).

2. La riattivazione della domanda estera - in particolare in area extra UE - rappresenta uno dei principali elementi a sostegno di queste tendenze. Scendendo nel particolare di elettrotecnica ed elettronica (stando ai preconsuntivi disponibili a dicembre 2017) le esportazioni dei settori ANIE mostreranno per l'anno appena concluso un incremento annuo pari al 5,0%. Anche i risultati dell'Osservatorio sul mercato delle tecnologie ANIE indicano un *sentiment* positivo sull'evoluzione della domanda estera nei prossimi mesi e a inizio 2018. Nel secondo semestre del 2017 il 53% delle imprese ANIE segnala una crescita dell'ordina-

to estero nel confronto con lo stesso periodo del 2016. Nel 2017 le esportazioni elettrotecniche ed elettroniche italiane hanno beneficiato del positivo contributo della domanda europea. Archiviata la fase di rallentamento mostrata nel 2016, i mercati extra UE mostrano un rinnovato dinamismo. In linea con lo scenario macroeconomico, segnali di riattivazione sono emersi in mercati che avevano mostrato criticità come i Paesi europei al di fuori dell'Unione (Russia in primis) e l'America latina.

3. Un'elaborazione di Sace Simest (su fonti Istat, SACE, Un Comtrade), fa stime sulla crescita media dell'export italiano nel triennio 2017-2020. Questi alcuni degli outlook più interessanti in termini percentuali: 5.5% negli USA, 5.6% in Messico, 5.7% in Repubblica Ceca, 6.3 in Kenya, 6.5 in Indonesia, 6.2 in India e Cina, 6.5 in Vietnam, 3.7% in Arabia Saudita, 3.5% negli Emirati Arabi Uniti, 3.1 in Qatar.

4. Nel "mondo nuovo" ci sono poi le start-up: sono 2.154 quelle innovative partecipate da almeno una corporate e 6.727 gli investitori in Corporate Venture Capital. Queste realtà crescono più di quelle partecipate da fondi di investimento e nel 77% dei casi hanno visto un aumento dei ricavi fra il 2015 e il 2016. I dati emergono dalla seconda edizione dell'Osservatorio sull'Open Innovation e

il Corporate Venture Capital italiano promosso da Assolombarda, Italia Startup e Smau, in partnership con Cerved Group e BTO Research. Cresce del 45 per cento in un anno il numero di piccole imprese che hanno deciso di investire in una startup, ma l'incremento riguarda tutte le classi dimensionali. In un anno, sono aumentate del 31% le società che hanno investito in una startup innovativa, a conferma del fatto che il corporate venture capital continua a crescere a ritmi consistenti in Italia. Nel complesso, gli investitori in CVC sono nel capitale del 22,9% delle startup innovative iscritte al Registro delle Imprese, gli investitori specializzati hanno partecipazioni all'interno di 417 startup iscritte al Registro Imprese, ovvero l'8,6%. Crescono anche gli investitori "seriali": il 19% delle corporate che investono direttamente in startup innovative sono nel capitale di almeno un'altra startup, con un incremento del 36% rispetto all'anno precedente. Dal rapporto emerge poi che ben il 56% delle aziende hanno scelto di investire una realtà al di fuori del territorio della propria regione, mentre la quasi totalità - il 95% - punta su startup di settori diversi rispetto al proprio settore di riferimento. Dati che confermano come si stia superando la logica del vecchio distretto di prossimità a vantaggio di una nuova geografia dell'innovazione inclusiva di tutte le regioni e si vada oltre gli "steccati" dei settori tradizionali. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA